

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE - Piazza San Pietro - Mercoledì 25 marzo 2026

Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

5. *Sul fondamento degli Apostoli. La Chiesa nella sua dimensione gerarchica*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Proseguiamo le catechesi sui Documenti del **Concilio Vaticano II**, commentando la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (*LG*). Dopo averla presentata come popolo di Dio, oggi consideriamo la sua forma gerarchica.

La Chiesa cattolica trova il suo fondamento negli Apostoli, voluti da Cristo come colonne vive del suo Corpo mistico, e possiede una dimensione gerarchica che opera a servizio dell'unità, della missione e della santificazione di tutte le membra. Questo Ordine sacro è permanentemente fondato sugli Apostoli (cfr *Ef* 2,20; *Ap* 21,14), in quanto testimoni autorevoli della risurrezione di Gesù (cfr *At* 1,22; *1Cor* 15,7) e inviati dal Signore stesso in missione nel mondo (cfr *Mc* 16,15; *Mt* 28,19). Poiché gli Apostoli sono chiamati a custodire fedelmente l'insegnamento salvifico del Maestro (cfr *2Tm* 1,13-14), essi trasmettono il loro ministero a uomini che, fino al ritorno di Cristo, continuano a santificare, guidare e istruire la Chiesa «grazie ai loro successori nella missione pastorale» (*CCC*, n. 857).

Questa successione apostolica, fondata nel Vangelo e nella Tradizione, viene approfondita nel capitolo III della *Lumen gentium*, intitolato «*La costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'episcopato*». Il **Concilio** insegna che la struttura gerarchica non è una costruzione umana, funzionale all'organizzazione interna della Chiesa come corpo sociale (cfr *LG*, 8), ma una divina istituzione volta a perpetuare la missione data da Cristo agli Apostoli fino alla fine dei tempi.

Il fatto che questa tematica sia affrontata nel III capitolo, dopo che nei primi due si è contemplata l'essenza vera e propria della Chiesa (cfr *Acta Synodalia* III/1, 209-210), non implica che la costituzione gerarchica sia un elemento successivo rispetto al popolo di Dio: come nota il Decreto *Ad gentes*, «gli Apostoli furono simultaneamente il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia» (n. 5)», in quanto comunità dei redenti dalla Pasqua di Cristo, stabilita come mezzo di salvezza per il mondo.

Per cogliere l'intenzione del **Concilio**, è opportuno leggere bene il titolo del III capitolo di *Lumen gentium*, che esplicita la struttura fondamentale della Chiesa, ricevuta da Dio Padre mediante il Figlio e portata a compimento con l'effusione dello Spirito Santo. I Padri conciliari non vollero presentare gli elementi istituzionali della Chiesa, come potrebbe far intendere il sostantivo "costituzione" se intesa in senso moderno. Il Documento si concentra invece sul «sacerdozio ministeriale o gerarchico», che differisce «essenzialmente e non solo di grado» dal sacerdozio comune dei fedeli, ricordando che questi sono «ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo» (*LG*, 10). Il Concilio tratta dunque del ministero che viene trasmesso a uomini investiti di *sacra potestas* (cfr *LG*, 18) per il servizio nella Chiesa: si sofferma in particolare sull'episcopato (*LG*, 18-27), quindi sul presbiterato (*LG*, 28) e sul diaconato (*LG*, 29) come gradi dell'unico sacramento dell'Ordine.

Con l'aggettivo "gerarchica", pertanto, il Concilio vuole indicare l'origine sacra del ministero apostolico nell'azione di Gesù, Buon Pastore, nonché i suoi rapporti interni. I Vescovi anzitutto, e attraverso di loro i presbiteri e i diaconi, hanno ricevuto compiti (in latino *munera*), che li portano al servizio di «tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio», affinché «tendano liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza» (*LG*, 18).

La *Lumen gentium* ricorda a più riprese e in modo efficace il carattere collegiale e comunionale di questa missione apostolica, ribadendo che l'«ufficio che il Signore ha affidato ai pastori del suo popolo è un vero servizio, che nella sacra Scrittura è chiamato significativamente "diakonia", cioè ministero» (*LG*, 24). Si capisce allora perché **San Paolo VI** ha presentato la gerarchia come realtà «nata dalla carità di Cristo, per compiere, diffondere e garantire la trasmissione intatta e feconda del tesoro di fede, di esempi, di precetti, di carismi, lasciato da Cristo alla sua Chiesa» (*Alloc. 14 sept. 1964*, in *Acta Synodalia* III/1, 147).

Care sorelle e cari fratelli, preghiamo il Signore, affinché mandi alla sua Chiesa ministri che siano ardenti di carità evangelica, dediti al bene di tutti i battezzati e coraggiosi missionari in ogni parte del mondo.

* * *

Rivolgo il mio cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare saluto i fedeli della Diocesi di Carpi con l'Arcivescovo Mons. Erio Castellucci; la parrocchia di Santa Maria dell'Agnena in Vitulazio, accompagnata dall'Arcivescovo Mons. Pietro Lagnese; e quella del Buon Pastore in Vieste, con l'Arcivescovo Mons. Franco Moscone.

Saluto poi gli Istituti scolastici di Mottola, Sora e di San Giovanni Gemini.

Il mio pensiero va infine ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. La solennità dell'Annunciazione del Signore, che oggi celebriamo, sia per tutti un invito a seguire l'esempio di Maria Santissima per essere pronti a compiere sempre la volontà di Dio.

A tutti la mia benedizione!